

La morte, questa sconosciuta.

di M.Cristina Paganini

Ebbene, per chi era presente al convegno internazionale "Pathos o Thanatos?" svoltosi a Ferrara il 24 e 25 novembre dell'anno appena concluso, la morte, sconosciuta non lo è più davvero!

Ogni aspetto, (o recesso?) è stato analizzato, approfondito, dibattuto e alla fine, appunto, conosciuto.

Un convegno dove contenuti e "atmosfera" si sono subito sviluppati in un insolito connubio, percepito ed apprezzato anche dai numerosi "non addetti ai lavori" che affollavano la platea del Centro Congressi.

Il programma del resto, come sottolineava in apertura Mario Zangani per la Federgasacqua, mescolava abilmente aspetti tecnici e problematiche culturali, attraverso il succedersi di relatori dalla provenienza non omogenea per etnia e professione, ma così puntuali nel seguire un unico filo conduttore che, per tutto il convegno, ha legato invisibilmente i temi più disparati.

Certo, affermava nel saluto la Presidente dell'AM-SEFC Ombretta Ghiraldi, parlar di morte, di cimiteri, di servizi funebri, non è facile, però l'interesse attorno a questi argomenti è oggi più forte che in passato, e il successo di questo inedito convegno l'ha certamente dimostrato.

A partire dagli aspetti demografici che fanno prevedere un aumento della mortalità, nei primi due decenni del 2000, stimato del 20-25% , a quelli economico-finanziari e di investimento che, come ha sottolineato il Direttore della Cassa Depositi e Prestiti Dr. Falcone, offrono risorse anche al settore funerario, sono stati focalizzati i problemi più urgenti per il settore, molti dei quali potrebbero essere risolti con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento nazionale di Polizia Mortuaria.

Lo schema del Regolamento è stato illustrato da Nicola Sarti in rappresentanza del Ministro della Sanità.

Una volta approvato (ora è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il parere di competenza) consentirà di modificare la disciplina del settore funerario, tuttora regolata da leggi sanitarie del 1934 e da un regolamento relativamente recente (del 1975), ma dai contenuti già da allora obsoleti.

La nuova normativa riguarda in sintesi i seguenti punti:

- le competenze delle U.S.L. quale la necessità di interventi sanitari immediati per la formalizzazione delle cause dei decessi;
- le competenze del medico necroscopico, e la specificazione degli strumenti usati;

- la facilitazione dell'applicazione della Legge 644 per il prelievo degli organi per trapianti;
- la regolamentazione dei depositi di osservazione obitori e celle frigorifere;
- la regolamentazione del trasporto delle salme, per la quale è in discussione una nuova convenzione internazionale;
- nuove norme tecniche per la costruzione dei loculi e delle tombe;
- altri parametri di riferimento per il dimensionamento dei cimiteri.

In Italia sono ammessi tre tipi di sepoltura: l'inumazione, la tumulazione, la cremazione. Il nuovo regolamento facilita il ricorso alla cremazione.

Ma non è stata questa la sola novità normativa presentata al convegno.

Dopo lunghi anni di latitanza, finalmente anche il legislatore ha capito la necessità di intervenire per mettere ordine in un settore spesso "dimenticato" come quello funerario.

Ecco quindi l'illustrazione di un disegno di legge, a firma dell'On. Farace, teso alla regolamentazione del rilascio delle licenze per gli impresari di pompe funebri.

Ecco soprattutto l'attesa normativa sulla pianificazione cimiteriale e la cremazione, illustrata dal suo promotore, il Sen. Renzo Santini presidente della CI-SPEL, che ha sottolineato la saturazione delle aree cimiteriali e la mancanza di una legislazione adeguata.

Le cause sono molte: le dimenticanze legislative (i cimiteri non sono inseriti fra le opere di urbanizzazione primaria né secondaria), il Regolamento di Polizia Mortuaria risalente al 1975, le basse tariffe di concessione di aree e loculi, l'impreparazione davanti a nuovi fenomeni come l'aumento di mortalità, la mancata accettazione di un metodo di sepoltura parificato agli altri economicamente e già accettato dalla Chiesa quale è quello della cremazione, il sistema cimiteriale basato sul concetto di sepolture "ad accumulo" anziché su quello rotatorio.

Le proposte per far fronte a tale situazione sono non solo una legislazione innovativa per l'Italia sull'esempio proveniente dall'estero, ma anche trasformazione delle gestioni in economia diretta in aziende speciali, studiando quali forme di integrazione con l'iniziativa privata possono essere realmente perseguite.

In Italia, nel campo dei servizi di onoranze e trasporti funebri, domina l'iniziativa privata. Tuttavia il

cittadino cerca il servizio pubblico perchè dato a prezzi bassi e perchè moralmente affidabile. In un momento tragico il cittadino è indifeso di fronte a chi cerca di approfittarsene. Perciò si è avviata l'esperienza del Codice di Comportamento che le imprese di pompe funebri pubbliche e private adottano volontariamente.

Il Codice di Comportamento che è stato oggetto della relazione di Antonino Santini, Presidente del Collegio dei Garanti, è stato citato spesso anche in altri interventi, sia dagli operatori pubblici che da quelli privati, come elemento di tutela non solo per i cittadini, ma anche per gli imprenditori stessi; un Codice che, come ha sottolineato il Cav. Carlo Maria Parenti, Presidente dell'associazione dei privati FENIOF, dovrebbe essere assunto per legge e come tale, da tutti applicato.

Problema morale dunque, il buon comportamento, ma problemi morali anche quelli dibattuti nella sessione culturale dove studiosi come il Prof. Meneghini, psichiatra, lo storico Tenenti, l'antropologo Seppilli e la teologa Adriana Zarri hanno reso affascinante il parlare di morte attraverso percorsi inusuali ma pregni di spiritualità.

Interesse e dibattito ha suscitato poi l'illustrazione che il Prof. Maurizio Mori ha fatto di una ricerca condotta per l'Università di Milano, sulla qualità della vita e morte individuale, basata su 1500 interviste.

Dall'indagine emerge infatti, che la paura della malattia sta prendendo il posto della paura della morte. Secondo Mori le possibilità offerte dalla medicina, si sono tradotte in una estensione della vita che ha sconvolto i quadri tradizionali, allontanando dall'uomo la percezione della morte.

Questa ipotesi sembra involontariamente essere confermata dal gran parlare che si è fatto, il secondo giorno del convegno, della cosiddetta tanatoprassi (neologismo liberamente tradotto dal francese), come misura di conservazione per la presentazione della salma! Tale "prassi", largamente diffusa all'estero, come ha sottolineato il Presidente dell'IFTA Jacques Marette e come hanno confermato i rappresentanti di Francia, Inghilterra e Spagna, è pressochè sconosciuta in Italia, dove il fattore "estetico" non è certamente un problema prioritario. Anzi, precisava il rappresentante italiano Corrado Cipolla d'Abruzzo, tale sistema potrebbe aggravare il già preoccupante fenomeno della indecomposizione delle salme, ormai presente in tutto il territorio italiano, ma, oltre a questo, egli si è dichiarato non favorevole all'introduzione della tanatoprassi in Italia, perchè se è giusto e doveroso attuare la ricomposizione del cadavere, sembra assurdo pensare ad esigenze cosmetiche di questo.

Del resto, al momento, la normativa italiana non prevede tali interventi, anche se, per questo, ma soprattutto per gli altri problemi, sarà necessario procedere ad una omogeneizzazione legislativa a livello europeo.

Su questa esigenza si sono espressi non solo i rappresentanti internazionali dei Ministeri della Sanità, ma anche Jean Neveu, Segretario dell'A.E.T. la maggiore

associazione europea di tanatologia. Egli infatti ha affermato che istituzioni quali il Consiglio d'Europa, dovranno farsi carico dell'armonizzazione delle regolamentazioni europee con proposte concrete che sostituiscano la Convenzione di Berlino e quella di Strasburgo ormai obsolete.

Lo stesso tema è stato ampiamente trattato dall'Ing. Daniele Fogli per la Federgasacqua, la federazione di categoria delle imprese pubbliche che associa, fra le varie, anche il settore funerario pubblico italiano, secondo il quale per modificare con risultati apprezzabili la legislazione in campo funerario e cimiteriale occorre dapprima comprendere l'approccio che l'uomo ha nei confronti della morte e di ciò che ad essa è connesso.

Oggi in Occidente - e in Europa in particolare - la morte viene isolata dalla vita, nascosta, remotizzata e così pure i cimiteri.

L'urbanista moderno è di fronte al dilemma degli urbanisti dell'ottocento, con l'aggravante che gli spazi oggi esistenti sono minori e i condizionamenti molto maggiori: costruire nuovi cimiteri fuori dell'abitato o ampliare e recuperare ad un uso più funzionale quelli esistenti?

La soluzione per l'Europa - secondo Fogli - sta nello sviluppo del ricorso alla cremazione, nel riutilizzo delle tombe già costruite, sostituendo al criterio del cimitero a sistema di "accumulazione" quello a "rotazione".

Occorre accettare i cimiteri dentro le città, azzerando le barriere perimetrali, trasformando le zone di rispetto in cimitero-parco con destinazione polifunzionale.

Per questo sarebbe necessaria una raccomandazione del Consiglio d'Europa.

Per i trasporti funebri internazionali Fogli ritiene che l'Accordo di Strasburgo del 1973 possa diventare, con qualche lieve ritocco, il punto di riferimento normativo a livello mondiale per i trasferimenti di salme da Stato a Stato.

Infine la CEE dovrebbe farsi carico di promuovere un apposito Codice Europeo di Condotta, che fissi le regole deontologiche per gli imprenditori funebri e determini i requisiti minimi richiesti per l'esercizio di tale professione.

Dello stesso parere il Prof. Giovanni Battaglini, docente di Diritto Internazionale all'Università di Ferrara, il quale, da giurista, ha illustrato le proposte normative più urgenti.

Particolare rilievo è stato dato, in questo convegno, alla cremazione. La Presidente della I.C.F., associazione internazionale della cremazione, Nicoline Van Der Broek, ha affermato che tale pratica funebre è ormai diffusa in tutta Europa, compresi i Paesi dell'Est, ad eccezione dei Paesi mediterranei quali Italia, Grecia, Spagna e Portogallo.

Le ha fatto eco Bruno Segre, Presidente della federazione italiana, per affermare che solo ultimamente lo Stato italiano ha preso coscienza della necessità di trasformare la cremazione da scelta isolata a servizio pubblico, rendendola gratuita al pari dell'inumazione.



Questo però non basta: occorrono altri provvedimenti legislativi quali la riforma del Regolamento di Polizia Mortuaria, ma anche la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, attuata attraverso apposite campagne, promosse dagli Enti locali, tese a rimuovere ovvii blocchi psicologici, radicati nella nostra società.

Di questi e di altri tabù ha diffusamente parlato il viennese Franz Knispel Segretario Generale della E.B.U. (unione europea delle onoranze funebri), il quale ha sostenuto la necessità di un adeguamento del rituale alle mutate condizioni, pur nel rispetto delle diverse culture e tradizioni dei Paesi europei.

Alle relazioni ha fatto seguito una nutrita serie di comunicazioni e di interventi, a conclusione dei quali il Presidente della Federgasacqua Germano Bulgarelli ha tratto le considerazioni finali.

Il Convegno, ha sottolineato Bulgarelli, ha fatto emergere per il campo cimiteriale una situazione di difficoltà nella gestione dei cimiteri, attualmente per l'alta domanda di sepolture in tomba che non trova la corrispondente disponibilità e per un nuovo fenomeno che sta riducendo le capacità di mineralizzazione per le salme inumate in terra.

Se a questo si unisce una previsione di aumento di mortalità stimato dal IRP-CNR sul 20-25% nel duemila, si vede come le strutture cimiteriali rischino il collasso.

La Federgasacqua ritiene che sia da incentivare il ricorso alla cremazione, come fatto volontario, di scelta di ogni individuo contribuendo così anche alla salvaguardia dell'ambiente.

Vi è poi da effettuare una scelta coraggiosa da parte

degli urbanisti di oggi che dovrebbero puntare ad integrare i cimiteri nelle città rompendo il diaframma che ancora c'è fra lo spazio della vita e quello della morte.

La scelta è quindi per il modello di cimitero-parco, nel quale le attuali zone di rispetto cimiteriale divengano fruibili dai cittadini e funzionali alla conservazione delle spoglie mortali.

Per far questo occorre modificare, entro il 1990, il Regolamento di Polizia Mortuaria nazionale e poi, con il tempo necessario, operare per una nuova legge organica di riforma del settore che rinnovi l'attuale disciplina sui cimiteri e la cremazione contenuta nel T.U. delle Leggi sanitarie.

Per le onoranze funebri è auspicabile un provvedimento che disciplini per via legislativa l'attività dell'imprenditoria funebre, che ne valorizzi il ruolo, sancisca i criteri deontologici e individui gli strumenti per garantire il cittadino e l'imprenditoria più sana.

Intanto è da sostenere l'adesione delle imprese di pompe funebri al Codice di Comportamento, strumento di autodisciplina, frutto di un accordo fra ANCI, FEDERGASACQUA e FENIOF.

I lavori sono terminati con l'approvazione di due documenti conclusivi, uno sui temi nazionali ed uno su quelli internazionali. L'unanimità con cui sono stati recepiti, conferma la piena riuscita di un convegno che fra i primi obiettivi si poneva quello di far confluire in una unicità di intenti, tutti gli interlocutori interessati dal settore funerario.

Un unico neo, piccolo forse ma non insignificante, è

stato l'atteggiamento di certi giornalisti di un paio di testate nazionali, invitati al convegno, i quali, ben lungi dal documentarsi sull'argomento, evidentemente sconosciuto, nonostante il materiale fornito, e soprattutto poco vogliosi di ascoltare, almeno in parte, i relatori, hanno imbastito i propri articoli sulla base di battute di pessimo gusto, captate al bar, radicalizzando un atteggiamento, peraltro datato, di scherno nei confronti di categorie pubbliche e private del settore funerario. Essi

non hanno colto che il vero scoop, in un convegno come questo e alle soglie del 2000, sarebbe stato proprio il parlar di morte senza preconcetti e senza rituali scaramantici più propri ai "bantu". Cosa che per fortuna, ha invece capito molto bene il resto della stampa e delle tre reti RAI, i cui servizi, non necessariamente "funerei", hanno fornito una giusta ed obiettiva informazione, assolvendo alla propria funzione di cronisti della società che cambia. Anche i propri tabù!